

**Zeitschrift:** Pestalozzi-Kalender  
**Herausgeber:** Pro Juventute  
**Band:** 56 (1963)  
**Heft:** [2]: Schüler ; 50 anni per la gioventù

**Artikel:** Rodi  
**Autor:** Kuhn, Werner  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-989832>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

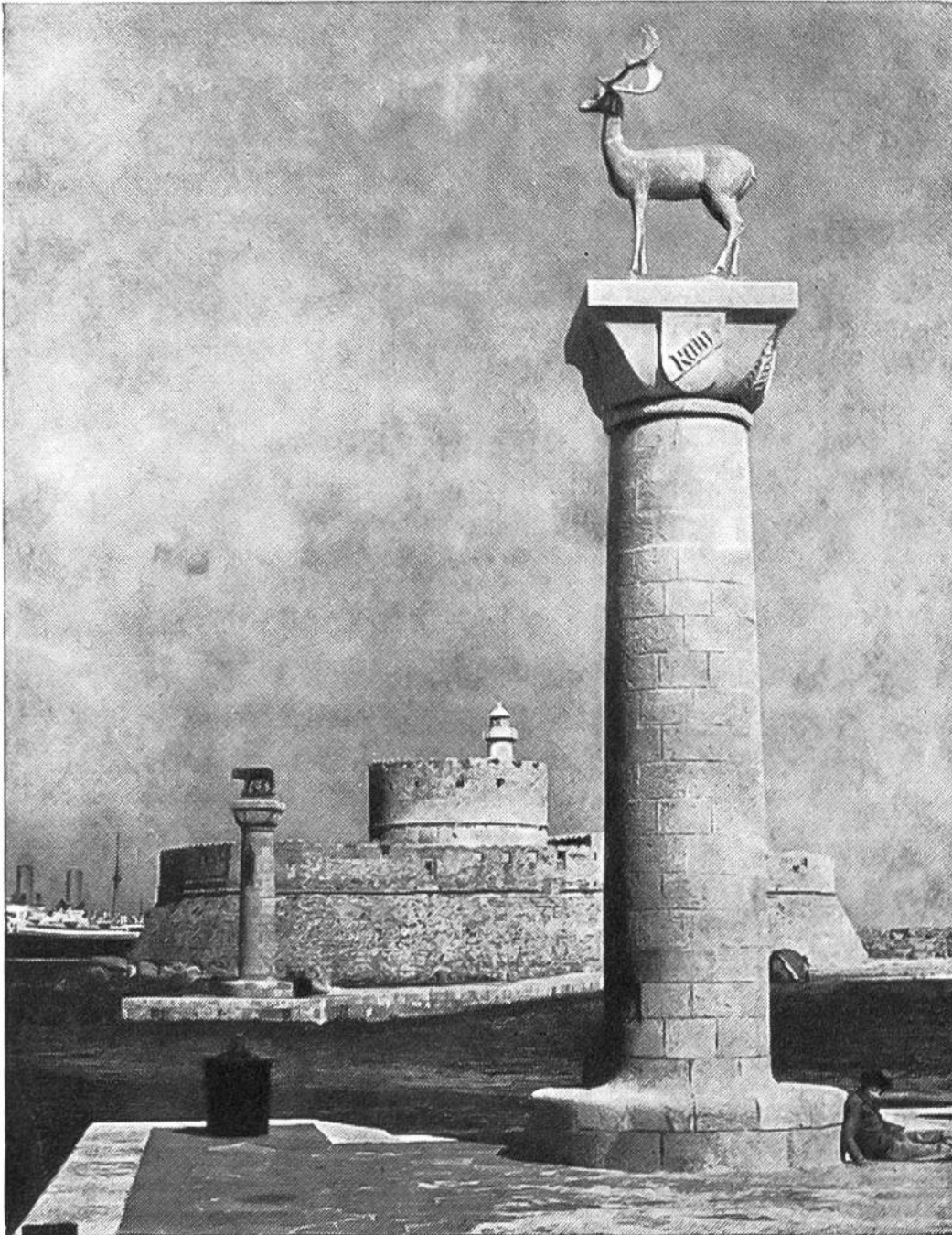
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



La vecchia fortezza Agios Nikolaos, unitamente alla colonna sormontata dal cervo — l'emblema della città — vigila l'entrata nel porto di Mandraki.

## RODI

Le numerose isole del Mar Egeo, che congiungono le coste europee della Grecia orientale a quelle della Turchia, in Asia Minore, sono così disposte da poterle quasi paragonare ad altrettanti piloni di un vecchio ponte diroccato. L'insieme delle isole a sud formano il Dodecaneso e l'isola di Rodi, estesa 1404 chilometri quadrati,



Minareti e terrazze dominano il panorama della città turca. Sul fondo si scorgono le coste dell'Asia minore.

è la più grande e la più bella; essa dista 25 chilometri dalle coste asiatiche.

Sull'isola si trova la capitale che porta lo stesso nome ed è tale dal V. secolo prima di Cristo. Essa fu così designata dalle tre più antiche città: Lindos, Ialysos e Kameiros.

Rodi ebbe uno sviluppo rapido e divenne presto un centro commerciale assai noto, pur nelle travolgenti vicende storiche. I Persiani, i Macedoni, i Romani e i Bizantini se ne sono continuamente contesi il possesso.

Nell'anno 1306 l'ordine cristiano dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme acquistò la città e l'isola, per conservarla poco più di 200 anni. Nel 1522 passò sotto il dominio dei Turchi e nel 1912 sotto quello degli Italiani. Con la fine della seconda guerra mondiale Rodi è tornata possesso della Grecia.

Un tipico esempio di queste vicende storiche è costituito dalla città stessa, dal fatto che è suddivisa in due parti



La via dei cavalieri rappresenta un gioiello storico di Rodi, un'unica testimonianza di particolare costruzione medioevale.

distinte: quella nuova, dovuta agli Italiani, in seguito alle costruzioni di quartieri con meravigliosi giardini e quella antica, dovuta all'epoca delle Crociate. La parte più interessante della vecchia città è l'antica strada dei cavalieri, lunga 200 metri, con le case dei diversi ordini, costituiti dai cavalieri, dai fratelli caritatevoli e dai sacerdoti. Ogni ordine costituiva suddivisioni nazionali o «lingue». Così, oggi ancora, si osservano lungo la strada, le case o i rifugi delle diverse nazioni. All'inizio, in basso, si trova l'ospedale dei cavalieri, oggi sede di un museo e vi si ammira una immensa corte interna, quadrata. Da una parte e dall'altra della strada sono allineate le diverse case: quella degli Spagnuoli, poi quella particolarmente decorata dei Francesi. Seguono le case dei cavalieri Italiani, di quelli di Provenza e di altri paesi. Sono tutte case in pietra, in stile gotico e si presentano intatte, almeno nella facciata. Testimoniano la grande epoca delle Crociate.

Il «Castello» neo gotico, nella parte più alta della strada,



Dalla meravigliosa fontana del cavallo marino nella città turca, sgorga acqua cristallina, propria di quasi tutte queste isole del Dodecaneso.

è opera degli Italiani ed è giunta a termine nel 1940. Questa costruzione, col giardino a palme antistante, costituisce una meraviglia, particolarmente vista di notte e da lontano. Se il quartiere dei cavalieri costituisce un capitolo di storia europea, quello della «Chora» ne rappresenta uno di storia orientale. Le strette vie sono ricche di archi o sono inquadrare entro piloni, forse a difesa dei terremoti. Gronde, ricoperte di tegole, sporgono a pianterreno delle case, allo scopo di proteggere dal sole i negozi sottostanti. Così dai muri, più in alto sporgono balconi, per lo più ricoperti a guisa di gallerie. Le stradicciuole si aprono a volte su piazzette tranquille, decorate a palme, davanti ad alte moschee.

Tutta la vecchia città è circondata da maestose mura e da potenti torri. Dalle mura si può ammirare un panorama meraviglioso su tutta la città, sul golfo coi tre porti, sull'azzurro mare e la lontana costa asiatica.

Dall'intrigo dei tetti sfrecciano slanciati i minareti e le ampie cupole delle moschee quadrate e le altre delle



I mercanti ambulanti animano le strade. Questo mercante

vende spugne in tutte le grandezze. Le spugne sono strappate nel fondo marino da esperti pescatori subacquei.

chiese bizantine. Le moschee dell'epoca turca (1522-1912) sono oggi ancora frequentate dai religiosi. I bagni turchi, invece, non sono più in esercizio. Particolarmente belli sono i giardini, disposti tutto intorno alla città. A lato delle palme, al finocchio selvatico ed alla pianta del pepe, fioriscono il magnifico oleandro bianco e rosso e la malva rosso-violacea.

Nel piccolo porto di Mandraki emerge dal mare il molo, sul quale si trova un mulino a vento e il forte Agios Nikolaos. Si narra che sia sorta proprio qui la famosa statua del colosso di Rodi, una figura mitologica, in bronzo, alta 33 metri. Era, nell'antichità, ammirata come una delle sette meraviglie del mondo. Sembra che questa statua sia stata distrutta da un terremoto, del 222 prima

di Cristo e, poi, nel 653 dopo Cristo, asportata dagli invasori Saraceni. Non si conosce però il posto esatto dove si trovava.

Il porto è pieno di vaporette, di velieri e di navi, più o meno grandi, sui quali sventolano le più svariate bandiere. Da Rodi viene esportato un vino prelibato. Il suo porto costituisce un punto di particolare importanza per i più svariati commerci e rappresenta un punto di incrocio fra l'oriente e l'occidente. Werner Kuhn

## NIKKO

### Leggenda giapponese

A circa due ore di ferrovia da Tochio si può ammirare il meraviglioso complesso di templi a Nikko. Esiste un vecchio proverbio giapponese che dice: «Non usare la parola Kekko (che vuol dire «bello») senza aver visto Nikko».

La maggior parte di questi templi sono costruiti in legno rozzo, senza dipinti. Alcuni sono tinteggiati in color rosso e qualche volta anche in verde. Il tempio di Nikko è il solo ricco di colori e ornato di oro.

I diversi templi sono stati costruiti in onore di un potente signore, dal nome Ieyasu. Quando, nel 1616 questo signore morì, tutti i principi giapponesi si erano impegnati a versare un contributo, destinato ad abbellire il tempio di Nikko.

In questo modo i diversi principi contribuirono in modo diverso: uno ha preferito curare il tempio principale, un altro fece costruire il ricco porticato, un terzo fece innalzare la torre e via dicendo. Sorse così uno dei complessi di templi più belli del Giappone, situato ai piedi di una collina, riccamente boschiva. Il porticato era particolarmente abbellito con sculture d'intaglio e pitture cospicue, si diceva che proprio in quel luogo si poteva